

Congresso operaio a Roma – Discorsi di Bebel al Reichstag¹**Resoconto dell'intervento di Engels alla riunione del Consiglio generale
del 14 novembre 1871**

«The Eastern Post» n. 164
18 novembre 1871

Sono di nuovo disponibili numerose comunicazioni dall'Italia, dalle quali è risultato che il cosiddetto congresso operaio a Roma è stato solo un espediente di Mazzini, inteso a ingannare il pubblico in merito ai grandi passi che l'Internazionale sta facendo in Italia. Nel corso della scorsa estate i capi locali del partito mazziniano, ben organizzato in molte grandi città italiane, per la prima volta e con una certa sorpresa si sono resi conto del fatto che stavano perdendo la presa assoluta che finora avevano esercitato sulle classi lavoratrici. Il solido istinto dei lavoratori italiani aveva consentito loro di vedere che i lavoratori di Parigi, sotto la Comune, esecrati, come essi stessi erano stati, dalla voce comune delle classi dominanti d'Europa, erano stati in realtà solo i campioni della causa dell'intero proletariato; e quando Mazzini diede l'ordine ai suoi seguaci di unirsi ai generali schiamazzi della borghesia contro il popolo di Parigi^a, egli stesso abbatté le fondamenta del suo dominio, fino ad allora quasi indiscusso, sui lavoratori italiani. Il popolo lavoratore delle città italiane ha quindi incominciato a prendere atto che i suoi interessi di classe andavano ben oltre la repubblica di Mazzini; che questi interessi erano gli stessi per tutti i lavoratori di tutto il mondo civilizzato; e che esisteva una grande associazione per la difesa di questi comuni interessi: l'Internazionale. Inoltre, erano da parecchio tempo stufo delle prediche di Mazzini, del tutto fuori luogo nel paese europeo più oppresso dai preti, e di quel suo eterno ricordar loro che il supremo obiettivo delle loro vite consisteva nell'adempimento dei doveri, senza mai parlar loro dei diritti. Mazzini pensava fosse meglio stroncare sul nascere questo contro-movimento. Negli ultimi vent'anni egli aveva virtualmente diretto le società segrete di mutuo soccorso dei lavoratori, gli Oddfellows, i Foresters e i Druids² d'Italia, società in cui la politica era ufficialmente proibita, e dove perfino i più comuni obiettivi di un semplice sindacato erano rigorosamente esclusi. I presidenti, i segretari e i gruppi dirigenti di queste società erano generalmente mazziniani e qualche passo per screditare il mazzinianesimo avrebbe potuto essere fatto con il loro aiuto. Ora, fino al 1864

^a Cfr. G. Mazzini, "Il Comune di Francia", «La Roma del Popolo», 26 aprile 1871, n. 9.